

## L'OPINIONE

MICHELA BRAMBILLA

## La tassa di soggiorno Soluzione sbagliata

La imposta di soggiorno è esattamente l'opposto di quel che serve oggi a Lecco. Lo dico da leccese e da ex ministro del Turismo, che peraltro ha sempre osteggiato questo tributo.

Ci sono due modi per considerare i turisti: o come generatori di valore - quindi avere più turisti vuol dire più reddito, più occupazione e maggiori entrate fiscali indirette - oppure come generatore di costi per la collettività - avere più turisti vuol dire più rifiuti, più traffico, più energia consumata.

In generale, i fautori della tassa di soggiorno concepiscono i turisti nella seconda maniera e sbagliano completamente.

L'idea sottostante ad una proposta come quella di introdurre la tassa di soggiorno è che i turisti "non votano", quindi è facile chiedere a loro di colmare i deficit nei bilanci o nei budget di progetti che le amministrazioni non sono riuscite a finanziare in altro modo. E' anche un buon sistema per mascherare l'incapacità e scarsa lungimiranza. Il ragionamento è tanto semplice quanto miope: siccome ci sarà l'Expo, e quindi ci sarà movimento, preleviamo risorse da chi soggiornerà a Lecco. La verità è che "votano" anche i turisti e scelgono le mete più competitive, cioè quelle che a parità di costi offrono più attrattive oppure quelle che costano meno.

In vista dell'Expo, la giunta Brivio avrebbe dovuto dotarsi per tempo delle infrastrutture necessarie (un buon elenco è contenuto nel "manifesto per Lecco" presentato da Confcommercio) ed operare perché i prodotti turistici leccesi ossero

stabilmente inseriti nei circuiti turistici regionali. Ora, poiché tutto questo non s'è fatto, o non s'è fatto abbastanza, o si è ritenuto che priorità fossero altre, l'unica trovata è "rapinare" un po' i turisti attesi per l'Expo. Ma quale tassa di soggiorno si vuol applicare, se Lecco non ha neppure una segnaletica turistica in inglese? Ci vuole un bel coraggio...

Intendiamoci: non solo la pubblica amministrazione deve fare la sua parte. Orientarsi al turista-cliente significa cambiare mentalità e fare sacrifici, per esempio tenere aperti i negozi la domenica e nei giorni festivi. O si riesce a potenziare "l'offerta di accoglienza" con servizi e infrastrutture adeguati oppure è addirittura imperativo evitare la tassa di soggiorno, per la stessa ragione per cui fu abolita in Italia nel 1989, in prossimità dei mondiali di calcio. Allora si disse giustamente che una riduzione dei costi a carico degli ospiti avrebbe favorito la competitività.

Credo di aver le carte in regola per dire queste cose. Da ministro del Turismo ho gestito e finanziato i progetti turistici d'eccellenza in tutta l'Italia, assegnando circa un milione di euro per il progetto di riqualificazione della Baia di Parè di Valmadrera e degli approdi della navigazione pubblica a Parè e a Malgrate. Lecco ha un bisogno vitale di infrastrutture, ma deve trattare i turisti come generatori di valore e l'Expo come un'opportunità di sviluppo. Quella della tassa è una soluzione sbagliata, francamente un po' dilettantesca, frutto di una certa "cultura" di sinistra che tassa quando può, sempre e comunque.



Michela Brambilla

